

❑ Interrogazione n. 1065

presentata in data 27 giugno 2008

a iniziativa del Consigliere Altomeni

“Progetto di cooperazione internazionale della Regione Marche con il ‘Centro Peres per la Pace’ per la ‘Creazione dell’Unità emato-oncologica del Victoria Augusta Hospital’ Gerusalemme est”

a risposta orale

Premesso:

che numerose sono le associazioni e gruppi attivi nella solidarietà internazionale e in particolare con il popolo palestinese, che partecipano da tempo al dibattito che si è aperto nella società civile sul ruolo degli organismi governativi preposti alla cooperazione internazionale, delle ONG e della cooperazione decentrata degli enti locali;

che in Italia e nel mondo sono tante le voci che hanno evidenziato come troppo spesso i progetti di cooperazione non portano nessun beneficio alle popolazioni a cui sono dirette;

che alcune ONG hanno così scelto di non accettare finanziamenti pubblici, altre hanno apertamente contestato i criteri adottati per finanziare progetti di cooperazione, inoltre forti critiche sono state rivolte alla commistione tra cooperazione e organismi militari;

Tenuto conto:

che nello specifico in Israele/Palestina viene evidenziato da molti cittadini ed operatori come spesso il denaro della cooperazione internazionale finisce per perpetuare l'occupazione israeliana di Cisgiordania e Gaza, illegale secondo la legislazione internazionale;

che attivisti e intellettuali israeliani e palestinesi come Jeff Halper, Michel Warschawski, Jamal Juma, Mustafa Barghouti ed altri hanno espresso la loro preoccupazione per un sistema di finanziamento internazionale che finisce per perpetuare la situazione odierna e contribuisce a mantenere la società palestinese in uno stato di dipendenza e sudditanza dall'occupante israeliano.

Rilevato:

che risulta che i dati di vari organismi locali e internazionali e d'agenzie delle Nazioni Unite per le questioni umanitarie dicono che negli ultimi anni l'affluenza dei pazienti palestinesi provenienti da fuori Gerusalemme est all'ospedale Augusta Vittoria è diminuita di oltre il 30 per cento a causa delle restrizioni di movimento poste dalle autorità israeliane e questo nonostante sia l'unico ospedale della zona ad avere un reparto d'oncologia pediatrica. Così la negazione del diritto alla libertà di movimento costringe medici e pazienti palestinesi a servirsi di un autobus particolare, il solo autorizzato dalle autorità israeliane, per raggiungere l'ospedale Augusta Vittoria;

che, per quanto riguarda le Marche in base a recenti informazioni apparse sui media regionali la Regione Marche, attraverso il “Centro Peres per la Pace”, con un progetto da 180.000,00 euro si propone di realizzare un'unità emato-oncologica pediatrica presso l'ospedale Vittoria Augusta di Gerusalemme est;

Il sottoscritto Michele Altomeni, Consigliere regionale chiede alla Giunta regionale di sapere:

- 1) se l'ospedale Vittoria Augusta è una struttura pubblica o privata, se sia riconducibile a qualche organismo istituzionale e con quali finanziamenti si regge;
- 2) se corrisponde a verità la notizia che le autorità israeliane hanno revocato le esenzioni fiscali di cui quest'ospedale godeva, mettendone così a rischio l'attività;
- 3) se questo progetto sia nato dalle reali esigenze mediche della popolazione palestinese, se sono stati fatti studi per appurarne la reale necessità e se a queste ricerche ha partecipato un qualsiasi ente del settore sanitario palestinese;
- 4) se tra i firmatari del progetto “Creazione dell'Unità emato-oncologica del Vittoria Augusta Hospital” redatto dal “Centro Peres per la Pace” è inclusa l'Autorità Palestinese o altri organismi che possano rappresentare la parte palestinese e se il progetto è gestito con la collaborazione del Ministero della sanità palestinese o unicamente concordato con organizzazioni israeliane;
- 5) se, a fronte delle centinaia di checkpoints disseminati in tutto il territorio, la totale chiusura di Gerusalemme est ai non residenti e delle strade utilizzabili unicamente dai soli israeliani, la Regione Marche abbia ottenuto formali garanzie dal governo israeliano affinché malati e medici palestinesi possano accedere agevolmente all'ospedale in questione;

6) per quale motivo, visto che negli interventi per la promozione delle attività di cooperazione e partenariato internazionale è fondamentale la valorizzazione delle risorse umane disponibili nell'area d'intervento e il contributo ai processi di sviluppo endogeno, non si è pensato di coinvolgere ONG mediche palestinesi, preferendo scegliere come esecutore del progetto il "Centro Peres per la Pace" presieduto da Shimon Peres, considerato che quest'ultimo ha sempre svolto un ruolo di primo piano nella politica israeliana ed è quindi direttamente responsabile nell'occupazione e nella colonizzazione dei territori palestinesi occupati.

Tenendo infine conto che Israele non può considerarsi un paese in via di sviluppo, se e perché si ritiene opportuno finanziare infrastrutture per mezzo di un'ONG israeliana, dimenticando che la IV Convenzione di Ginevra prevede che tutti i trattamenti a tutela della salute della popolazione di un territorio occupato devono essere a completo carico della nazione occupante e dunque d'Israele.